

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Bernard Barthalay

Pavia, 15 agosto 1965

Caro amico,

ti ringrazio molto della tua amicizia e ti prego di scusarmi per il ritardo. Tu sai che conduco due vite e che non riesco mai a fare tutto quello che dovrei fare. Ormai ho perso la speranza di trovarti a casa, a causa delle vacanze, ma ad ogni modo eccoti la risposta.

Sono d'accordo con te. Darsi del tu fra militanti è giusto. Se ho delle esitazioni – fra molti militanti di Pavia e me si usa ancora il «lei» italiano – non è perché sono un professore. A questo non do nessuna importanza. È piuttosto perché mi sembra di non avere il diritto di entrare nella vita dei giovani. Era diverso appena cinque o sei anni fa. Ma ora mi sento vecchio.

Inno federalista. Ho continuato a prendere appunti per mezza giornata senza concludere nulla. Beninteso, è necessaria un'idea verbale molto semplice, da esprimere con parole correnti senza troppa retorica letteraria (ricordarsi dell'inefficacia dell'inno italiano, che nessuno canta). Ci vuole un'idea musicale altrettanto semplice, un po' marziale. Ma bisogna anche identificare le parole d'ordine capaci di suscitare i sentimenti propri della lotta federalista.

Ci vuole l'idea di spezzare le frontiere che impediscono l'unità del genere umano e quindi impediscono la pace oltre che la vera libertà, la giustizia, la fraternità. Ci vuole la critica del nazionalismo, incentrata sull'idea della frontiera, che fa sì che l'uomo che sta al di là di essa, che è uno come noi, sia visto come diverso, come uno con cui non condividiamo la libertà, l'uguaglianza, la fraternità. Ci vuole la critica della bomba nucleare, l'idea che essa è inevitabile con governi separati mentre sarà inutile con un governo mondiale. E infine si deve dire che bisogna iniziare la rivo-

luzione federalista in Europa. È solo in questo modo che si potrà mostrare il volto del federalismo e superare il comunismo. Ma dire tutto ciò in modo coinvolgente non è facile.

Comitato centrale. C'è una certa facilità perché c'è convergenza di interessi. Il nostro interesse è nella politica di lungo termine, che, una volta consolidato il Censimento, non è più incompatibile con l'idea del Fronte.

Il mio libro sullo Stato nazionale. Ormai è tardi per le vacanze. Avevo dimenticato il punto della tua lettera. Ma non è un libro chiaro, ben organizzato. A quel tempo lottavo contro il mito della nazione. Quanto alla sua vera realtà, ero ancora nell'oscurità. Di qui una serie di tentennamenti, di tentativi di trovare qua e là qualche cosa di solido ecc. Ad ogni modo, se lo vuoi leggere, posso inviartene una copia.

Con tutta la mia amicizia

Traduzione dal francese del curatore.